In tv «Il Rosso e il Nero» la trasmissione di Santoro L'ex conduttore di Samarcanda non ha cambiato il suo «stile»

La domanda sul «che fare» rivolta a politici, giudici, industriali e giornalisti E La Malfa ride con «Avanzi»

Come si può uscire fuori dalla palude-Tangentopoli?

C'era una volta Samarcanda ed ora è «Il rosso e il nero», ma lo stile è inconfondibile: quello di Michele Santoro. Tema della prima trasmissione Milano con una domanda: come si esce da Tangentopoli? A confronto i paladini del nuovo e i correttori del vecchio sistema. A rompere il ritmo della lunga trasmissione la banda di Avanzi: scenata di gelosia del finto Martelli, alias Sabina Guzzanti, al vero La Malfa

GIAMPIERO ROSSI

Michele Santoro e, in alto, il giudice Antonio Di Pietro

MILANO. Scene da Tangentopoli, ovvero «Il Rosso e il Nero». Michele Santoro è tornato e ha scelto di colpire duro "il partito che c'è" partendo da un'aula del tribunale di Milano. La prima puntata della nuova trasmissione dell'ex conduttore di *Samarcanda* si apre con una lunga intervista a Matteo Carriera, proprio mentre questi è sotto processo per le mazzette miliardarie incassate in tanti anni di presidenza all'Ipab, l'ente assistenziale del Comune di Milano. È stato lo stesso Carriera a introdurre quello che sarà poi il tema del dibattito orchestrato da Santoro: è finita un'epoca. Tangentopoli va messa rapidamente alle spalle e bisogna mettersi al lavoro per costruire il nuovo.

Ha il baricentro a Milano, dunque, il nuovo tormentone di Michele Santoro, dopo le tante puntate di *Samarcanda* dedicate al tema della mafia: Milano intesa come la città in cui, più che altrove è venuto a galla il sistema della «stecca». Su questo aspetto, l'inizio della trasmissione ha riservato immagini emblematiche: interi quartieri o paesi dell'hinterland milanese condizionati nel loro assetto urbanistico da scelte amministrative piegate al volere dei grandi untori. Crepe e muffa sui muri delle case, piscine costruite e abbandonate, centinaia di nuovi appartamenti ma neanche un asilo nido.

Secondo un copione ormai collaudato, Santoro ha poi ricondotto le telecamere in studio, dove in collegamento con Milano ha iniziato il suo personale giro di consultazioni sulla domanda di fondo della serata: come si esce da Tangentopoli? Hanno risposto a questa domanda il segretario repubblicano Giorgio La Malfa, il direttore del «Giorno» Paolo Liguori, il sindaco di Milano Piero Borghini e il deputato della Rete Nando dalla Chiesa, oltre al presidente dei giovani industriali Aldo Fumagalli e il magistrato veneziano antitangenti Felice Casson. Ma era anche previsto il giudizio in diretta di un campione rappresentativo di 800 persone, collegate attraverso il videotel, che alla fine ha premiato le proposte più severe contro i corrotti, a partire dall'abolizione dell'immunità parlamentare, avanzate da 12 deputati.

Niente piazza, questa volta, ma lo «stile Santoro» non è venuto mai meno: immagini crude, magari «rubate» dai rodati cameramen di Rai Tre, e arricchite da qualche piccola sceneggiata degli inviati nei torridi ambienti socialisti milanesi. Ma subito dopo la violenza dei filmati è arrivato sempre puntuale il dibattito in studio con ospiti ben assortiti: i paladini del «nuovo» da una parte, i «correttori» del vecchio sistema partitico dall'altra. E Santoro è stato anche puntuale nel dare la parola prima a Borghini e poi a Dalla Chiesa, che gli ultimi sondaggi indicano come suo possibile successore a sindaco di Milano. E per una volta Borghini ha perso il suo proverbiale aplomb anglosassone e ha cercato lo scontro diretto con Dalla Chiesa sul tema del futuro di Milano. E c'era anche la banda di «Avanzi», che ha prodotto alcuni stacchi indispensabili in una trasmissione d'inchiesta che dura più di due ore. Lo stesso La Malfa è stato inquadrato mentre rideva fino alle lacrime in conseguenza di una «scenata» di gelosia del finto Claudio Martelli, interpretato magistralmente da Sabina Guzzanti. Poi la trasmissione ha ripreso i ritmi cui ci aveva abituato Samarcanda. Molta aggressività e lo scontro tra «rosso e nero» sul tema della serata. Gli schieramenti? Il polo garantista «a tutela dei diritti anche dell'indagato per corruzione», rappresentato da Liguori e dall'avvocato Della Valle, e quello più sanguigno, rappresentato per esempio dagli abitanti del quartiere di via Adriano di Sesto San Giovanni, scesi in piazza per illuminare una magnolia del «crocevia di Tangentopoli», dove i palazzoni di Ligresti lambiscono quelli dei fratelli Caltagirone.

La polemica sulla Biennale

Sul tavolo di Amato due soluzioni A giorni la decisione

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Biennale, due «soluzioni» sul tavolo di Amato: a lui la scelta. Le proposte sono state inviate al presidente del Consiglio da due ministri, Alberto Ronchey dei Beni Culturali e Margherita Boniver di Turismo e Spettacolo, che ieri mattina si sono incontrati in Senato decisi a trovare una «soluzione urgente» per la bagarre scatenatasi in questi giorni sulla centenaria istituzione veneziana. All'appuntamento di lavoro ha partecipato anche il presidente uscente dell'Ente, Paolo Portoghesi.

Per ora non filtrano indiscrezioni: se si intenda, per esempio, riformare la Biennale per decreto legge oppure per comune disegno, magari con procedura d'urgenza; quali siano i contenuti di un'eventuale riforma; né se sul piatto ci sia un'ipotesi di gestione «straordinaria», cioè il commissariamento. L'ipotesi plausibile è che le «due strade» siano: commissariamento o riforma per decreto. E gira voce che sarebbe proprio Portoghesi l'eventuale commissario in pectore. Qualcosa si legge fra le righe dei commenti «concessi», all'uscita dall'incontro, dai tre partecipanti. Per Ronchey «l'importante è evitare che a una lottizzazione vistosa si sostituisca una lottizzazione meno vistosa. D'altra parte non si può nemmeno escludere qualcuno perchè iscritto a un partito: sarebbe un'assurda discriminazione. Il problema sono i modi in cui vengono fatte le nomine e la qualità di persone che, iscritte o non iscritte a partiti, devono essere di chiara fama». Per Boniver «i tempi stringono: se non si nomina subito un direttore è in pericolo la mostra del cinema di settembre. Quanto all'ipotesi di un commissario – aggiunge – personalmente non ci credo molto. Ma non escludo nulla per risolvere l'emergenza». Portoghesi aggiunge: «Spero che venga cancellata la clausola che prevede la cittadinanza italiana per i direttori di sezione».

La fretta incombe, e non solo a causa della Mostra di settembre. Ieri sera, dopo che due dei consiglieri designati si sono già dimessi, il consiglio provinciale di Venezia ha comunque effettuato le ultime due designazioni alla Biennale, secondo la logica del vecchio statuto. Uno dei nuovi consiglieri è Borgomeo, il sindacalista Cisl. L'altra è Ada Gentile, scelta dalla Dc, e compositrice e insegnante al Conservatorio di Santa Cecilia. Candidatura dignitosa. Non fosse che la Dc, persa evidentemente la testa per il pandemonio di questi giorni, ha pensato di presentarla come «pianista di fama internazionale».

Sembra che il nuovo Consiglio della Biennale sia deciso ad andare avanti, succeda quel che succeda. Il 22 è già fissata la prima riunione. All'ordine del giorno ci sarà, se la spunterà Rondi, l'elezione del nuovo presidente. Candidato favorito, al momento, lo stesso, sempiterno Rondi. Se vogliono evitare l'ultima formalizzazione del contestato organismo, insomma, i ministri a Roma dovranno sbrigarsi. Intanto ieri il sindacato critici cinematografici ha chiesto ad Amato, con «formale atto di intimidazione», di sospendere questo consiglio, altrimenti rivolgerà denuncia alla magistratura.

Da lunedì condurrà un programma su Antenna 3

Mongini, da tangentista ad anchorman televisivo

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. «Credo che ognuno di noi abbia diritto di riscattarsi», sostiene a ragione Roberto Mongini, il simpatico inquisito dc che venne prelevato dai carabinieri il 4 giugno del '92 per aver incassato una tangente di 400 milioni. Stava entrando in pizzeria e si ritrovò a San Vittore. Ora invece entra in tv e chissà dove finirà.

È un tipo allegro e sereno come tutti vorremmo essere. Cattolico, nel suo animo è convinto di essersi già riscattato con la piena e circostanziata confessione rilasciata al giudice Di Pietro, di cui è diventato subito un fan. Tanto è vero che a palazzo di giustizia ha esibito la maglietta con la scritta «Mani pulite» e, nella conferenza stampa di annuncio della sua nuova attività televisiva, ha citato il giudice tra i suoi miti. Così come ne ha scritto nel suo libro *Gli impuniti*, manuale del «mordi e pentiti» e ispiratore dell'omonimo programma tv da lunedì sera alle 20,30 sulle onde lombarde di *Antenna 3*.

Mongini è un uomo e, come tutti gli uomini, ha diritto di rifarsi una vita. Del resto è avvocato, pare di successo, e neppure la galera gli ha rovinato la carriera. Lui però vuole «provare strade nuove». E lo fa con la stessa radiosa sicumera con cui rubava («per il partito, però»), debuttando ora come «star» del malaffare e della sfrontatezza. Infatti perché *Antenna 3* lo avrebbe voluto, se non perché è diventato a suo modo un divo del pentitismo esibizionista? Lo hanno visto da Gad Lerner, così disinvolto e accattivante e subito è nata l'idea del contratto. Oddio, un contrattino, quasi solo un rimborso spese (più o meno 800.000 a puntata). Ma il futuro è aperto, per chi lo sa sfruttare. E Mongini lo sa. Del resto riparte non da zero, ma da quel punto basso della sua vita che può farlo rimbalzare più in alto di prima, bello e pentito.

Antenna 3 è una rete lombarda, proprietà di piccoli industriali milanesi e comaschi (setaioli e, che si sappia, non legaioli, come direbbe Paolo Rossi), ha un fatturato pubblicitario di 10 miliardi e dichiara (o desidera) 750.000 «contatti» al giorno. Con l'operazione Mongini tenta la carta del cinismo, così come nei giorni scorsi *Lombardia 7* ha tentato quella del mezzo-sesso. Anche qui entrano in gioco i soliti sondaggi, stavolta effettuati su un campione di soli 300 italiani. I quali nella prima puntata alla domanda «Di chi è la colpa del crollo del sistema politico?», risponderanno con acuta intuizione «della classe politica». Nella seconda puntata dovranno invece dire di chi è la colpa del crollo del Psi. Provate a indovinare quale sarà la risposta. Ma, tornando a Mongini, il suo compito sarà quello di condurre il dibattito in studio, tra ospiti (ma ci andranno?) e telespettatori al telefono che potranno confermare o capovolgere il verdetto del sondaggio. Non un processo (sarebbe come parlare di corda in casa dell'impiccato), ma un ennesimo torneo di chiacchiere. Alla conclusione del quale tutto resterà come prima, anzi peggio di prima. Avremo avuto infatti la conferma statistica che, in questo mondo di ladri, finché c'è business c'è speranza. E speriamo che la cosa non prenda piede e, dopo avere sopportato gli effetti delle ruberie di sistema, non ci tocchi anche applaudire lo star system dei ladri.

Presutti risponde con imbarazzo alle domande dei giornalisti

Fondi neri all'Assolombarda Il presidente: «Nessun commento»

«Meglio rispettare la riservatezza, i commenti li faremo dopo. Non dimenticate che l'Assolombarda è un'associazione e ciò che può essere illecito per una società, può non esserlo per un'associazione». Il presidente Ennio Presutti risponde con imbarazzo ai giornalisti dopo la scoperta da parte dei giudici di una contabilità nera miliardaria gestita per vent'anni dall'Assolombarda.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Imbarazzo che si taglia a fette. Facce tirate. Si parla di relazioni sindacali da allineare all'Europa, nella sede degli industriali lombardi, ma stavolta le discettazioni dei leader dell'imprenditoria sembrano arenarsi tra i dubbi solidi come rocce sollevati dall'inchiesta sui fondi neri. I giudici che stanno indagando sui falsi corsi di formazione professionale finanziati dalla Cee hanno scoperto una contabilità segreta dell'Assolombarda: decine di miliardi gestiti per vent'anni, forse regalle per ignoti destinatari.

La domanda aleggia per un buon quarto d'ora, poi qualcuno rompe il ghiaccio. Presidente Presutti, nei prossimi giorni magistrati sentiranno l'ex presidente Ottorino Beltrami e il vostro direttore generale Daniele Kraus. Niente da dire? Ennio Presutti sembra tergiversare, inghiotte amaro, riprende in tono deciso: «L'indagine è in corso, meglio rispettare la riservatezza». Allora non ha niente da dichiarare? «Per il momento è meglio non fare commenti». Pausa. Silenzio plumbeo. A fatica Presutti riafferra il filo del discorso predisposto in tutta fretta. Insomma, gli imprenditori devono pur difendersi. Così sfodera un argomento che, nella forma, sembra ineccepibile: «Non dimenticate che Assolombarda è una associazione. E dunque che ciò che è illecito per una società, può non esserlo per una associazione». Due entità giuridiche che la legge regolamenta in modo diverso, è vero. Ma lei, presidente, conferma ciò che scrivono i giornali? Conferma la contabilità sommersa? Conferma tutti quei soldi? «Non confermo niente. sarete informati a suo tempo». Tuttavia a carico del vostro direttore Daniele Kraus, e dell'ex presidente di Assolombarda Ottorino Beltrami, c'è già una denuncia per i corsi Cee e ora questo brutto affare. Anche se al momento non è stata formulata alcuna ipotesi di reato, non ritiene Presutti che, visti i personaggi coinvolti, l'accusa sia rivolta all'Assolombarda? Oppure ritiene che si tratti di responsabilità individuali, che non compromettono la responsabilità politica dell'associazione? «No, per il momento non penso al coinvolgimento di alcuno. Le persone coinvolte non hanno ricavato alcun interesse personale. Esisteva un centro permanente di cui Kraus era direttore generale. Ma ripeto, l'indagine è in corso, niente commenti. Oggi si addice il silenzio, per rispetto sia delle persone, sia dell'indagine stessa, sia dei giudici». Allora può confermare che nella sede è stato sequestrato il materiale di cui si parla? «L'ho saputo questa mattina». Riunirà il direttivo per discutere? «Il direttivo è quasi sempre in riunione».

D'altro canto Ennio Presutti è al vertice solo da un anno. Potrebbe sostenere che non sapeva. Ma, consapevole che pochi gli crederebbero, non lo dice. Tuttavia una linea difensiva del genere trapela dalle argomentazioni che Carlo Callieri, numero due della Confindustria, sforna nel tentativo generoso di difendere l'immagine di Presutti e in genere del sindacato degli imprenditori. Callieri tiene a ribadire che «siamo una impresa di tendenza», associazioni volontarie alle quali «non si applicano le regole contabili». E precisa che «come Confindustria abbiamo deciso di fare il bilancio, e di farlo certificare». I certificatori sono all'opera, sul bilancio 1992. «Non siamo obbligati, ma lo facciamo per dimostrare la nostra volontà di trasparenza». Regola sana entrata in auge dopo gli scandali di Tangentopoli, sulla scia dei molti dibattiti su un tema prima ignorato, ed improvvisamente venuto di moda, sull'«etica dell'impresa». Tra gli imprenditori qualcuno azzarda a dire: «Assolombarda è un palazzo di vetro». Se lo è, questa è la novità dell'anno. Di questo anno. Ma nel mirino del giudice c'è la contabilità «nera» di vent'anni, la provenienza di quei quattrini e la loro destinazione.

Inchiesta per abusi edilizi

Foggia, centro «Mongolfiera» Brutto atterraggio per i fratelli Matarrese

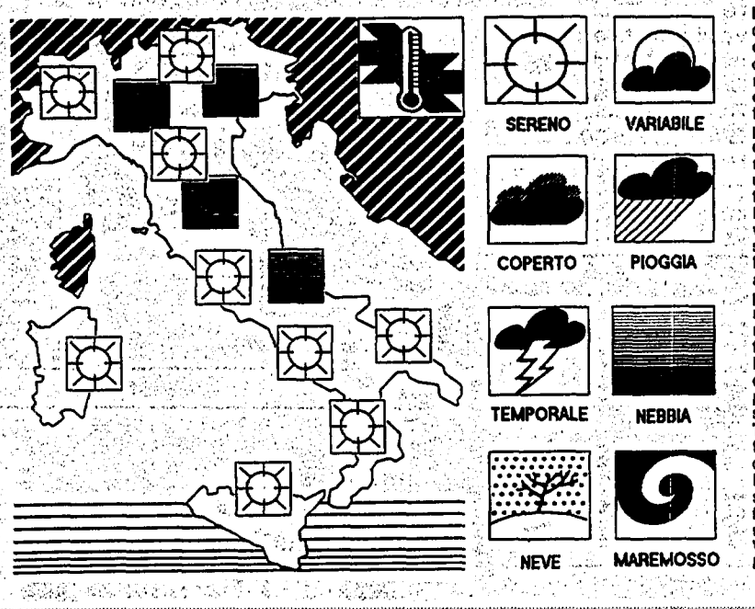
FOGGIA. Un'altra inchiesta della magistratura ha dato ieri un nuovo scossone alla Puglia che conta. Per una vicenda di abusi edilizi hanno ricevuto un'informazione di garanzia dalla procura presso la Pretura del capoluogo dauno, Michele e Vincenzo Matarrese, potentissimi costruttori, presidente dell'Assindustria di Bari e candidato alla presidenza della Camera di commercio del capoluogo pugliese il primo, presidente del Bari Calcio il secondo, fratelli del presidente della Federcalcio e deputato dc Antonio. Con i Matarrese hanno ricevuto avvisi di garanzia i direttori dei lavori Stelio Fantini e Riccardo Casalegno e Antonio Bevilacqua e Alberto Severi, rappresentanti legali della società milanese Camla che aveva affidato alla Salvatore Matarrese Spa i lavori per la costruzione della «Mongolfiera», un gigantesco centro commerciale ormai quasi terminato su un'area di 12.500 metri quadrati alla periferia di Foggia, destinata dal piano regolatore a verde agricolo.

Il cantiere della Mongolfiera era stato sequestrato mercoledì dal giudice delle indagini preliminari su richiesta del sostituto procuratore Alessandro Galli. Nell'ordinanza di sequestro si ritengono illecite le concessioni edilizie sulle basi delle quali la Camla e i Matarrese avevano proceduto ai lavori. Nella prima, datata 15 ottobre 1988, era autorizzata, con il parere favorevole dell'Ufficio tecnico comunale e della commissione edilizia, la ristrutturazione di tre vecchi capannoni delle Officine aeronautiche Caproni, nella seconda dell'11 luglio 1991, rilasciata nonostante il parere contrario dell'ufficio tecnico comunale, si dava via libera all'abbattimento dei tre capannoni e alla costruzione della megastruttura in vetro e cemento.

La Pretura ha aperto l'indagine dopo che il 14 dicembre scorso il sindaco di Foggia, Salvatore Chirolli, aveva ordinato la sospensione dei lavori nel cantiere; il provvedimento del sindaco era la conseguenza di una richiesta di chiarimenti avanzata dal socialista Antonio Bruno, assessore all'Urbanistica della giunta minoritaria di sinistra che ha governato la Puglia per qualche settimana nello scorso novembre. Su possibili abusi in atto d'ufficio, indaga anche il sostituto procuratore presso il Tribunale, Giuseppe De Benedictis, che ha già ascoltato, come testimoni, Chirolli ed Enzo Petrino, sindaco all'epoca della prima concessione edilizia.

□ L.Q.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che controlla il tempo sull'Italia continua ad estendersi e a rinforzarsi. Allo stato attuale comprende tutto il bacino centro-occidentale del Mediterraneo parte dell'Africa settentrionale e centrale ed al Nord si estende verso l'Europa centro-settentrionale. Con tale situazione le perturbazioni provenienti dall'Atlantico sono costrette a percorrere le latitudini più settentrionali del continente e quindi molto lontane dalle nostre regioni. L'alta pressione, però, se da una parte garantisce condizioni di tempo mite e soleggiato, dall'altra determina fattori climatici molto sfavorevoli quali la nebbia e la concentrazione di sostanze inquinanti. A questo proposito va rilevata la enorme differenza di comportamento fra due aree anticicloniche: l'anticiclone russo che ci ha portato il freddo e la neve e quello attuale che mantiene condizioni meteorologiche diametralmente opposte. Per il momento non sono da attendersi grossi cambiamenti fatta eccezione per la possibilità di annuvolamenti locali dovuti più che altro al sollevamento delle nebbie. La temperatura si mantiene invariata con valori medi superiori a quelli normali della stagione.
TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo si manterrà buono e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Il soleggiamento sarà garantito al nord e al centro sulle colline e sui rilievi mentre in pianura dovrà fare i conti con le nebbie. Sole anche sulle regioni meridionali.
VENTI: deboli di direzione variabile.
MARI: generalmente calmi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2	11	L'Aquila	-3	12
Verona	5	8	Roma Urbe	2	11
Trieste	8	8	Roma Fiumic.	5	15
Venezia	5	8	Campobasso	6	14
Milano	5	9	Bari	3	14
Torino	4	10	Napoli	5	14
Cuneo	5	10	Potenza	3	14
Genova	11	13	S. M. Leuca	8	14
Bologna	2	12	Reggio C.	7	17
Firenze	4	12	Messina	11	15
Pisa	6	12	Palermo	8	14
Ancona	1	16	Catania	4	18
Perugia	2	10	Alghero	5	16
Pescara	0	13	Cagliari	5	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6	13	Londra	4	14
Atene	7	16	Madrid	1	11
Berlino	5	6	Mosca	1	N.P.
Bruxelles	7	13	Oslo	2	5
Copenaghen	2	5	Parigi	7	15
Ginevra	9	13	Stoccolma	0	5
Helsinki	1	2	Varsavia	5	5
Lisbona	10	17	Vienna	1	10

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7.15 **Rassegna stampa**
Ore 8.15 **Il caos socialista.** Le voci della segreteria e un commento di Miriam Mafai
Ore 8.30 **I misteri di Ustica.** Con Andrea Purgatori
Ore 9.10 **«Ultimora».** I fatti, le idee, i protagonisti del giorno
Ore 10.10 **Governo: dopo Amato cosa?** Filo diretto. In studio Antonio Bassolino. Per intervenire tel. (06) 6796539 - 6791412
Ore 11.10 **Golfo: pericolo permanente.** Le opinioni di Igor Man, Nemer Hammad e Antonio Rubbi
Ore 11.30 **Biennale: siamo tecnici o lottizzati?** Le opinioni di Corrado Augias, Furio Scarpelli e Lino Micciché
Ore 11.45 **Non sono canzonette.** Conversando con Roberto Vecchioni
Ore 12.30 **Consumando.** Manuale di autofifesa del cittadino
Ore 13.30 **Saranno radiosi.** La vostra musica in vetrina ad I.R.
Ore 15.30 **Diario di bordo.** L'Italia vista da Maurizio Maggiani
Ore 15.45 **Io, vedova di mafia.** Intervista a Emilia Bonsignore
Ore 16.10 **Il «Salvapensioni».** Filo diretto. In studio Rocco Di Blasi. Per intervenire tel. (06) 6796539 -6791412
Ore 17.10 **Musica: «Stella nascente».** In studio Ornella Vanoni
Ore 17.30 **Io e la Russia.** Intervista a Demetrio Volcic
Ore 17.45 **Balletto, questo sconosciuto.** Conversando con Raffaele Paganini
Ore 18.15 **Rockland.** La storia del rock
Ore 19.10 **Dentro «l'Unità».** Il radio-giornale
Ore 19.30 **Sold Out.** Attualità dal mondo del spettacolo

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.